

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

---

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1964

*Presidenza del Presidente*  
TUPINI

La Giunta si riunisce in seduta pubblica per la discussione dell'elezione contestata del senatore Bruno Amoletti, proclamato nella Regione della Lombardia.

Dopo la relazione del senatore Crespellani, parlano i rappresentanti delle parti: lo onorevole avvocato Domenico Rizzo per il ricorrente onorevole Pietro Caleffi e l'avvocato Luigi Cavalieri per il senatore Amoletti.

Quindi la Giunta, riunitasi in camera di consiglio, adotta la seguente deliberazione:

« La Giunta delle elezioni

in sede di esame del ricorso proposto dal signor Pietro Caleffi, avverso la elezione a senatore dell'onorevole Bruno Amoletti, nella Regione della Lombardia, elezione dichiarata contestata dalla Giunta nella seduta del 24 gennaio 1964;

esaminati gli atti e i documenti prodotti in questa sede nell'interesse dell'onorevole Bruno Amoletti e del ricorrente;

uditi i rappresentanti delle parti;

letti gli articoli: 66 della Costituzione; 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 64; 87 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361; 15 del Regolamento del Senato della Repubblica; 11 e 14 del Regolamento interno della Giun-

ta delle elezioni, in vigore ai sensi della deliberazione adottata dal Senato nella seduta del 16 maggio 1963;

letti, inoltre, l'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1 e gli articoli 23 e 24 della legge 11 marzo 1953, n. 87;

delibera

di proporre al Senato che — ritenuta manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal rappresentante dell'onorevole Amoletti, in ordine all'articolo 19, comma terzo, della legge 6 febbraio 1948, n. 29 e agli articoli 48-53 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, in relazione agli articoli 3, 48, 51 e 57 della Costituzione — proceda all'annullamento della elezione dell'onorevole Bruno Amoletti a senatore nella Regione della Lombardia ».

## INDUSTRIA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1964

*Presidenza del Presidente*  
BUSSI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Malfatti.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Inchiesta parlamentare sul Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.)** » (Doc. 9), d'iniziativa dei senatori Montagnani Marelli ed altri.

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attività e sul funzionamento del Comitato nazionale per l'energia nucleare (C.N.E.N.) » (210), d'iniziativa dei senatori Alci di Rezza Lea ed altri.

« Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla gestione amministrativa del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (252), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri .

Il senatore Bernardinetti riferisce sulla proposta dei senatori Montagnani Marelli ed altri, manifestando il proprio avviso non favorevole, motivato dall'attuale vigile presenza dell'autorità amministrativa e della magistratura sul C.N.E.N. Ad avviso del relatore, i lavori di una Commissione parlamentare d'inchiesta potrebbero sortire l'effetto di ritardare le procedure amministrative e giudiziarie in corso. Il senatore Bernardinetti conclude invitando il Ministro dell'industria ad informare ampiamente la Commissione sulla situazione e sulle prospettive del C.N.E.N.

Successivamente il senatore Zannini riferisce sui disegni di legge nn. 210 e 252.

Il senatore Zannini fa presente che l'Amministrazione dello Stato, le autorità governative e la magistratura, con la loro azione, hanno già soddisfatto le attese della pubblica opinione, motivo per cui l'inchiesta parlamentare non è più necessaria.

L'oratore conclude invitando a sua volta il Ministro dell'industria a rendere edotta la Commissione circa il funzionamento attuale e le prospettive future del C.N.E.N. ed esprimendo avviso non favorevole su entrambi i disegni di legge.

Il senatore Montagnani Marelli contesta la tesi sostenuta dal senatore Bernardinetti; si sofferma sulle prospettive di attività del C.N.E.N.; ricorda le agitazioni in atto da parte dei lavoratori dell'Ente e i motivi delle stesse; sottolinea la funzione del Parlamento laddove si tratti di chiarire responsabilità politiche oltre che amministrative o penali. Solo attraverso una tale opera di chiarimento, ad avviso dell'oratore, si potrà evitare che il C.N.E.N., nella sua esistenza e nelle sue strutture, venga a subire le conseguenze di una carenza di guida e di controllo politico. Il senatore Montagnani Marelli conclude il suo intervento facendo presente che quanto egli ha detto è tratto letteralmente

dalle affermazioni dell'onorevole Riccardo Lombardi nella sua relazione alla proposta d'inchiesta parlamentare sulla ricerca scientifica, e ricordando i precedenti delle inchieste sulla mafia e sul Vajont, che furono decise nonostante la pendenza di procedimenti giudiziari.

Il senatore Trabucchi osserva che non è in discussione l'opportunità astratta di una inchiesta parlamentare sulla materia, bensì l'utilità che essa venga effettuata nel momento in cui indagini amministrative e procedimenti giudiziari vanno ancora accertando elementi di fatto e responsabilità individuali.

Fa presente che l'inchiesta parlamentare sul Vajont fu deliberata in un quadro ben diverso, avendo già l'indagine della Commissione Bozzi individuato e denunciato taluni fatti. Nel caso del C.N.E.N. non è ancora concluso un procedimento giudiziario circa eventuali responsabilità in fatti che costituiscano reato o in fatti che siano espressione di una scarsa correttezza amministrativa. L'Ente, inoltre, è sottoposto ad una revisione delle sue strutture e dei suoi compiti: su questi aspetti il Parlamento potrà giudicare al momento opportuno.

Tutti questi elementi, conclude l'oratore, suggeriscono non di respingere, ma di rinviare l'inchiesta parlamentare.

Il senatore Francavilla dichiara di condividere il contenuto dell'intervento del senatore Trabucchi, ma di trarre da esso conclusioni opposte, ossia favorevoli a un'immediata inchiesta parlamentare sul C.N.E.N. L'oratore dichiara di ritenere che le indagini dell'autorità amministrativa e della magistratura mirino ad obiettivi diversi da quelli propri di un'inchiesta parlamentare, ed osserva che queste considerazioni dovrebbero essere alla base della decisione a suo tempo assunta dal Gruppo parlamentare della democrazia cristiana, allorchè quest'ultimo ritenne di affidare ai senatori Bussi, Spagnolli, Messeri e Turani una vera e propria inchiesta sull'Ente: inchiesta che dette l'avvio all'intervento della pubblica amministrazione e della magistratura.

Il senatore Francavilla conclude sostenendo che anche il Gruppo del partito socialista si è già dimostrato favorevole all'inchiesta — il cui problema è stato posto dalla ci-

tata iniziativa del Gruppo democristiano — ed invitando il Governo ad accettare l'inchiesta stessa, che valorizzerebbe, a suo parere, la dignità del Parlamento.

Il senatore Vecellio dichiara di non concordare sulla necessità di un'inchiesta parlamentare e di condividere invece la proposta che sia portata all'esame della 9ª Commissione tutta la materia relativa alle prospettive di funzionamento del C.N.E.N.

Con le affermazioni del senatore Trabucchi si dichiara d'accordo il senatore Moro, il quale propone un rinvio della discussione, anche perchè — a suo avviso — è opportuno che il Parlamento, prima di procedere all'inchiesta, possa disporre di tutti gli elementi che le altre indagini gli offriranno.

Il senatore Bonafini ricorda che, quando fu istituito il C.N.E.N., il suo Gruppo insistette perchè esso avesse una diversa struttura, e rileva che mentre le indagini amministrative ed il procedimento giudiziario non sono stati ancora completati, sussiste d'altro canto un problema di revisione di strutture tecniche e di programmazione dell'attività dell'Ente. Questa materia potrà essere assai meglio affrontata in sede parlamentare quando tutti i fatti e tutte le responsabilità saranno interamente chiarite.

Il senatore Bonafini conclude rilevando l'opportunità di evitare la sovrapposizione dell'inchiesta parlamentare al procedimento giudiziario ed all'indagine amministrativa, e ricordando che il suo Partito alla Camera si è fatto promotore di una inchiesta di più ampio respiro su tutta la materia.

Il senatore Secci, nel riprendere le argomentazioni dei senatori Francavilla e Montagnani Marelli, ribadisce il valore di un'inchiesta parlamentare, per il contributo che — a suo avviso — quest'ultima potrebbe recare ai fini di una più ampia ed inequivoca prospettiva di azione del C.N.E.N.; l'oratore conclude affermando che l'inchiesta parlamentare non è prematura, anzi meglio sarebbe se fosse già in atto.

Il senatore Jodice si riallaccia alle dichiarazioni del senatore Bonafini e ribadisce i motivi di dissenso con le proposte dei senatori Montagnani Marelli, Alcidi Rezza e Nencioni. A proposito delle affermazioni del senatore Montagnani Marelli, precisa che la proposta Lombardi, presentata il 26 settem-

bre 1963 alla Camera dei deputati, mira ad un'indagine più completa ed organica su tutta la materia relativa alla ricerca scientifica e nucleare; per questo motivo dichiara che il suo Gruppo è fermo nel sostenere la più ampia proposta dell'onorevole Lombardi, piuttosto che le iniziative all'esame della Commissione, che appaiono troppo limitate.

Il senatore D'Angelosante, dopo avere esaminato le motivazioni delle diverse tesi espresse nel dibattito, conclude insistendo sull'opportunità di istituire al più presto la Commissione parlamentare d'inchiesta, per rendere possibile l'impostazione di una nuova politica della ricerca scientifica e nucleare.

Il senatore Veronesi dichiara di essere favorevole all'inchiesta parlamentare secondo il progetto presentato dal Gruppo liberale (n. 210), progetto che — prendendo lo spunto dalla gestione di fondi dello Stato messi a disposizione del C.N.E.N. — presenta quella completezza, nell'esame dei punti da sottoporre all'inchiesta parlamentare, che è stata richiesta nel corso del dibattito.

Anche il senatore Latanza si dichiara favorevole all'inchiesta parlamentare per i motivi già esposti dal senatore Veronesi, attinenti alla necessità del controllo sull'uso del pubblico denaro: conclude illustrando ampiamente il disegno di legge numero 252, presentato dal suo Gruppo, e facendo presente l'inopportunità del rifiuto di un intervento del Parlamento in questo delicato settore.

Il senatore Montagnani Marelli, in relazione alle osservazioni dei senatori Jodice e Bonafini, dichiara di essere favorevole ad emendamenti alla sua proposta tendenti ad ampliare, nel senso richiesto dai due oratori citati, i limiti dell'inchiesta parlamentare.

Il senatore Zannini, relatore dei disegni di legge nn. 210 e 252, dichiara che dalla discussione non sono emersi motivi sufficienti a fargli mutare l'avviso già espresso all'inizio della discussione.

I senatori Montagnani Marelli, Francavilla e Veronesi presentano emendamenti al documento n. 9 e al disegno di legge n. 210, tendenti ad armonizzarne i contenuti per

quanto concerne la delimitazione della materia dell'eventuale inchiesta parlamentare.

Il senatore Bernardinetti ribadisce i motivi che lo hanno indotto ad esprimere — come relatore — avviso non favorevole al documento n. 9.

Il senatore Bonafini chiede il rinvio della discussione, affermando che il suo Gruppo intende valutare le diverse tesi esposte e gli emendamenti presentati, soprattutto sotto il profilo dei limiti da assegnare all'eventuale inchiesta.

Il Sottosegretario di Stato Malfatti dichiara che, mentre in linea di principio non può esprimersi favorevolmente sulle tre proposte in esame, si rimette alla Commissione per quanto concerne il rinvio suggerito dal senatore Bonafini.

I relatori Zannini e Bernardinetti si dichiarano favorevoli alla proposta Bonafini, anche in considerazione della necessità di esaminare gli emendamenti presentati.

La Commissione delibera infine di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

## LAVORO (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1964

*Presidenza del Presidente*  
MACAGGI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Simone Gatto.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 3 aprile 1961, n. 284, concernente modifiche alle norme della legge 10 marzo 1955, n. 96, e della legge 8 novembre 1956, n. 1317, relative a provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (332), di iniziativa dei senatori Terracini e Bitossi.

Senza discussione la Commissione approva il parere favorevole redatto dal senatore Bermanni, che sarà trasmesso alla Commissione di merito (1<sup>a</sup>: Presidenza e Interno).

### IN SEDE DELIBERANTE

« Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità » (338), d'iniziativa dei senatori Samek Lodovici ed altri (Seguito).

Il senatore Coppo riferisce sul lavoro compiuto dalla Sottocommissione nominata nella seduta precedente, prospettando in particolare alla Commissione due possibili soluzioni per quanto attiene agli articoli 2 e seguenti del disegno di legge: infatti la giornata di riposo, riconosciuta al donatore di sangue, può essere considerata come permesso retribuito a carico del datore di lavoro, oppure come giornata di assenza, con la corresponsione — in questa seconda ipotesi — di un'indennità a carico degli enti o dei privati che beneficiano della donazione del sangue. Su questa alternativa la Sottocommissione si rimette al giudizio della Commissione.

Alla discussione che segue prendono parte i senatori Rotta, Samek Lodovici, Viglianesi, Angiola Minella Molinari, Bitossi, Pezzini, Rubinacci, Varaldo, Salari, nonché il relatore Boccassi, il Presidente Macaggi e il Sottosegretario di Stato Gatto.

Il dibattito si sviluppa intorno al problema prospettato dal senatore Coppo: i senatori Samek Lodovici, Minella Molinari, Bitossi, Rubinacci e Salari si pronunciano in senso contrario alla classificazione della giornata di riposo come permesso retribuito; l'opposta tesi è sostenuta dal senatore Viglianesi, mentre i senatori Pezzini e Varaldo ravvisano la necessità di un approfondimento del problema e prospettano perciò l'opportunità di un rinvio della discussione.

Il Sottosegretario di Stato Gatto dichiara anzitutto che il Ministero è favorevole a riconoscere il diritto al riposo per il donatore di sangue durante le ore successive al salasso e durante l'intera giornata seguente; quanto alla competenza passiva dell'indennità, il Ministero stesso ritiene che essa debba essere attribuita agli Enti mutualistici o comunque ai beneficiari; la misura dell'indennità potrebbe essere ragguagliata ad un sesto della settimana retribuita, e solo in mancanza di questo riferimento dovrebbe essere determinata in cifra fissa.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato di due settimane, restando inteso che nel frattempo la Sottocommissione proseguirà il suo lavoro per giungere alla elaborazione di un testo concordato.

« **Modifica degli articoli 2, 9 e 13 della legge 4 marzo 1958, n. 179, relativa alla Cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti** » (99), d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri.

Riferisce il senatore Spigaroli: a suo avviso il disegno di legge è necessario per consentire alla Cassa di previdenza degli ingegneri ed architetti di stipulare convenzioni con Enti erogatori dell'assistenza di malattia; tali convenzioni, secondo il progetto, avranno per i singoli iscritti carattere di volontarietà.

Il relatore si pronuncia quindi a favore dell'approvazione del disegno di legge.

Prendono successivamente la parola i senatori Fiore, Salari, Bitossi e Cesare Angelini, i quali dichiarano di ritenere che la facoltà di stipulare convenzioni per l'assistenza sanitaria spetti già attualmente alla Cassa, senza che occorra approvare un nuovo apposito progetto di legge. Il senatore Varaldo si pronuncia invece a sostegno dell'opportunità del provvedimento in discussione.

Il Sottosegretario di Stato afferma che, se una nuova legge si vuol fare, questa deve estendere l'area dell'assicurazione obbligatoria di malattia; passando quindi all'esame degli articoli, il rappresentante del Governo propone alcuni emendamenti, coerentemente col principio affermato in precedenza.

Il seguito della discussione è quindi rinviato di due settimane.

« **Modifica degli articoli 4 e 15 della legge 5 marzo 1963, n. 389, istitutiva della "mutualità pensioni" a favore delle casalinghe** » (309), d'iniziativa dei deputati Cocco Maria e Bianchi Fortunato, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge è approvato senza modificazioni, su relazione favorevole del senatore Viglianesi e dopo brevi interventi del senatore Fiore e del Sottosegretario di Stato.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Commissioni riunite

6<sup>a</sup> (Istruzione pubblica e belle arti)

e

11<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

Venerdì 14 febbraio 1964, ore 9,30

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma (299).

### 3<sup>a</sup> Commissione permanente

(Affari esteri)

Venerdì 14 febbraio 1964, ore 16,30

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

Aumento del contingente del personale a contratto presso le rappresentanze diplomatiche e consolari (276).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (260-Urgenza).

